

In platea

7 giorni sul palco

di Laura Zangarini

CONCERTO SCENICO

Liberté d'action Il compositore e regista Heiner Goebbels mette in musica le parole esplosive e incantatrici del pittore e poeta Henri Michaux (1899-1984). Sul palco i pianisti dell'Ensemble Modern e l'attore David Bennent (25/9, Auditorium Parco della Musica, Sala Petrassi, Roma)



TEARS FOR FEARS

LoveTrain2020 La creazione del coreografo israeliano Emanuel Gat è un musical contemporaneo, un'ode coreografica al suono e all'atmosfera degli anni '80, incarnata nel groove epico della musica dei Tears for Fears (23-24/9, Fonderie Limone, Moncalieri, Torino)

TEATRO E MUSICA

A Zurigo

Noseda dirige una Valchiria travolgente



di Gian Mario Benzing

Incalza, divampa, morde il dramma con passo travolgente, la nuova *Walküre* (La Valchiria) diretta dal milanese Gianandrea Noseda all'Opera di Zurigo. Noseda è da un anno la nuova guida musicale di questo teatro, tra i più rilevanti in Europa. E invece di godersi un tranquillo cabotaggio si è messo a sfidare il drago dei draghi, Wagner in terra di lingua tedesca, il suo primo *Anello del Nibelungo* per intero, come pochi italiani possono vantare: undici minuti di ovazioni e standing ovation. Vero che qua e là potremmo desiderare più fusione, *Leitmotiv* meno costantemente rimarcati con l'evidenziatore. Però c'è coerenza: l'energia di Noseda spazza anche le oasi più liriche e non cede tensione nelle lunghe arcate di diatribe e narrazioni, sempre scavate da suadenti rilievi orchestrali (nel racconto di Sieglinde, meraviglie di archi e di legni).

Fuoco e colori sono il complemento perfetto di una messinscena (regia di Andreas Homoki) assolutamente bianca e grigia, un'unica algida *boiserie*, neve che cade su un'agghiacciante foresta. Scene rotanti, recitazione curatissima e viva esaltano la resa delle voci, con punte notevoli: Tomasz Konieczny, Wotan potente-furente, che nell'addio alla figlia crolla in vero pianto; Eric Cutler, Siegmund accorato e naturale, che per dolcezza e solennità commuove nel dialogo con Brünnhilde, una nobilissima Camilla Nyland. Ma allora, di fronte a tanto ardore e tanta bellezza, perché sceneggiare la Cavalcata delle Valchirie come scenetta buffa, otto monelle che giocano a svegliare e rincorrere gli eroi in camicione da ospedale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Die Walküre (La Valchiria) di Richard Wagner
Regia Homoki, sul podio Gianandrea Noseda

8,5

di Franco Cordelli

Short Theatre. Nuova direzione: Piersandra Di Matteo, ignota ai più (massima referenza, assistente di Romeo Castellucci). Il programma irriassumibile, se non con la convenzione dominante: performance, happening, installazioni, coreografie, film, dj, site specific, belle arti, intrecci, un testo aptico, astronomia, afrofuturismo. Il linguaggio con cui si presenta la nuova edizione: «Tutti i corpi, e non solo quelli "umani", arrivano a materializzarsi attraverso le intra-attività del mondo — la sua performatività».

Al Vascello di Roma c'è una stella: Gisèle Vienne, specialista in bambole; ma anche in fotografie delle bambole, in eventi cinematografici (*Jerk* è un lavoro scenico del 2008 trasformato in film horror «conducendo un'indagine sui meccanismi di dominazione e manipolazione»), in performance di varia natura (*Crowd* è la «rappresentazione del rituale della festa», un rave al ralenti). Questo prisma, o «inventario di bagliori» — un poderoso contributo alla cancellazione di ciò che ricordiamo come drammaturgia, fondata fino al XX secolo di ciò che fu il teatro — così descrive come Vienne ha lavorato su *L'Étang*, un micro-dramma che Robert Walser scrisse da giovane, nel 1901 o nel 1902: «Inquietando la soglia tra percepito e immaginato, la sua poliedrica produzione compone una variazione continua su questioni ritornanti che perturbano gli immaginari consolidati con narrazioni ipotetiche al limite tra estraneo e familiare, dando corpo ad atmosfere colluse

L'Étang (Lo stagno)

Se i fantasmi della psiche diventano critica sociale



con i fantasmi della vita psichica, così che il dubbio non cessi di contaminare la realtà». Fosse tra noi, Walser si sarebbe inchinato deferente, con un impercettibile sorriso a sfiorargli le labbra.

Non riesco a immaginare cosa ne avrebbero potuto dire i suoi lettori, da Benjamin a Canetti a Sebald — che Walser sentivano come fratello.

Sul palco

Henrietta Wallberg e Adèle Haenel in una scena di «L'Étang» di Gisèle Vienne, da Robert Walser

A proposito di fratelli, *L'Étang* (Lo stagno) è anche una storia (un lampo) tra fratelli, ma di più tra genitori e un figlio negletto, Paul.

Paul finge, avviandosi verso uno stagno, di suicidarsi. Non lo fa. Seguono obiezioni e rimbrotti. Il finale è una scherzosa invenzione metaforica di Paul, che descrive la situazione parlando e siuo-

do oggetti domestici: coltelli, forchette e cucchiari.

Per lo spettacolo: non più che un accenno al prologo, durante il quale un uomo lentamente trascina via dalla scena sei pseudo bambole, sollevandole una per volta. Segue la presenza di Adèle Haenel e Henrietta Wallberg, ossia Paul e la sorella Klara e, forse, la madre. Si muovono iperlentamente (ma *La scoperta della lentezza* di Sten Nadolny è del 1987), iperlentamente ripiegandosi, ritraendosi, contorcendosi e risolvendosi. La distanza tra Walser («un autore che pur così minacciato dalle ombre, sapeva diffondere una luce tanto amabile; un autore che stilava racconti umoristici per pura disperazione», così Sebald) e la ridicola, mera «critica sociale» di Vienne è, inutile dirlo, imbarazzante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Étang (Lo stagno)

Regia di Gisèle Vienne

6

La gloria

Quando Hitler voleva fare il pittore

di Magda Poli

La gloria, scritto da Fabrizio Sinisi, drammaturgo raffinato, poeta e romanziere, con la regia di bella inventiva di Mario Scandale, è andato in scena nell'ambito del nuovissimo Hystrio Festival, progetto dedicato alla creatività giovanile.

Sinisi fa vivere in versi il tempo in cui il giovane Hitler si recò a Vienna per entrare in Accademia convinto di essere un grande pittore. Ma non su-



Manipolatore
Alessandro Bay Rossi è il giovane Hitler ritratto in «La gloria»

pera per ben due volte l'esame. Con lui è l'amico August Kubizek, tranquillo amante del pianoforte che riuscirà ad entrare al Conservatorio.

Compare anche una fanciulla, elemento perturbativo che fa scaturire gelosie e innamoramenti. La vicenda è immersa in un gioco del teatro nel teatro, siamo nella realtà della finzione e qui si muove un Hitler nevrotico, isterico, cinico manipolatore, bugiardo compulsivo, gigantesco narciso, tratteggiato dal bravo Alessandro Bay Rossi. Accan-

to a lui Kubizek, del misurato Dario Caccuri e Stefanie della veritiera Marina Occhionero. Ne scaturisce il ritratto di un giovane tormentato e disturbato, premesse di un futuro folle e spietato dittatore. Ma Hitler era pazzo? Se si propende per il sì, forse sarebbe interessante domandarsi se anche i milioni di persone che lo hanno seguito lo fossero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gloria

Regia di Mario Scandale

7,5

DISCHI

Classica Schubert Sinfonie Lo slancio di Blomstedt

Tra le uscite discografiche dell'estate spicca l'incisione per Deutsche Grammophon dell'*Incompiuta* e della *Grande* di Schubert con il Gewandhausorchester.

Ne è artefice Herbert Blomstedt, che a 95 anni offre esecuzioni piene di slancio ed energia, alimentate da un passo gagliardo, cavalleresco. Tutt'altro che lo Schubert emaciato, «romantico» di numerose altre bacchette. Della *Sinfonia n.8* colpisce la sgranata vitalità. Della *Sinfonia n.9*, pagina impietosa su cui hanno inciampato e inciampano anche direttori illustri, conquista invece la spinta propulsiva, condizione necessaria per evitare il rischio della monotonia dovuta alle iterazioni. Superlativa l'orchestra di Lipsia. (Enrico Girardi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pop Orlando: le forme... Banco, il sogno si realizza

Mettere in musica l'*Orlando Furioso* dell' Ariosto. Il sogno del Banco del Mutuo Soccorso nato da Vittorio Nocenzi e poi completato col figlio Michelangelo si è realizzato.

In *Orlando: le forme dell'amore* il pop sinfonico pittorico si contamina con la magia del progressive italiano e sonorità arabeggianti. L'ambientazione è un mar Mediterraneo asciutto, a parte una sorgente difesa ferocemente da soldati occidentali. La battaglia è osservata nei dettagli sui monitor del Castello del Potere dal mago Atlante. Angelica (Viola Nocenzi in *L'amore accade*) ama Medoro e fa impazzire Orlando. Mirabile la strumentale *La maldicenza*. Un lavoro ambizioso che rilancia il progressive italiano. (Mario Luzzatto Fegiz)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazz Release Il sublime sax di Lisbeth

Lelenco delle giovani donne che si muovono da protagoniste sulla scena internazionale del jazz odierno è vasto. Ecco ad esempio Charlotte Greve, sassofonista nata nel 1988 non lontano da Amburgo, oggi divisa con molti progetti fra Germania e Stati Uniti.

Nel 2009 ha fondato il Lisbeth Quartett, di cui Intakt pubblica ora *Release*. Il sax contralto della leader galleggia su una musica elegantissima, a tratti d'etera sublimità: come una sonambulistica riflessione su tutta la storia dello strumento, dal cool di Lee Konitz al post-bop metropolitano di Steve Coleman. E se il sassofono graffia la filigrana armonica, il pianoforte di Manuel Schmiedel in controtendenza ricama arabeschi neoromantici. (Claudio Sessa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indie Asphalt Meadows I ricordi dei Death Cab...

Il decimo album dei Death Cab For Cutie, band che rappresenta quello che di meglio c'è meglio negli ultimi 20 anni di indie rock americano, è un viaggio nella memoria e sulla strada. Sono i ricordi, più spesso malinconici, e i chilometri percorsi, con la fatica di vivere, a guidare il racconto della voce di Ben Gibbard.

Le paure e le ansie notturne di *I Don't Know How I Survive* sono spinte da un'esplosione di chitarre. Le tastiere di *Roman Candles* guardano ai momenti più pop dei Killers. *Here to Forever* e *Fragments for the Decade* hanno l'impronta sognante che ha caratterizzato l'approccio sonoro della band. A dargli un senso di grandeur è la monumentale *Foxglove Through the Clearcut*. (Andrea Laffranchi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

9

7,5

7,5